Anno. IV. TORINO Martedì 1° FEBBRAIO 1870. Num. 32.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 32 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno. Sem. Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 68 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Acqua) . . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 1° FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

I fogli della consorteria, i quali, come dicono, non fanno mai questioni personali, unicamente solleciti del maggior bene della patria, non trovano tuttavia nulla di buono in tutto ciò che fa o intende fare il Ministero presente.

Cominciarono dunque dall'affermare recisamente che non farebbe nè potrebbe fare economia veruna, e ne inventarono delle ridicole che si dicevano fatte da esso.

Ma il fatto li venne tosto a smentire. I ministri pensando che non occorra un numero maggiore di impiegati, che quello che è necessario per la spedizione degli affari, ne licenziarono in buon dato.

Allora essi mutarono tattica e dissero che le riduzioni operate dal Ministro degl'interni erano già state deliberate sin dai primi giorni dell'anno passato. Oltre a ciò si è pensato giustamente che il numero delle prefetture in Italia sia soverchio e convenga pertanto diminuirlo. Infatti mentre alcune provincie contengono più di 900 mila abitanti, 33 non aggiungono pure al numero di 300 mila. In questa classe si trovano per esempio tutte quelle della Toscana, tranne la fiorentina. Quella di Livorno non contiene che 4 Comuni oltre il capoluogo e quella di Grosseto non ha che 100 mila abitanti. La Toscana insomma composta di 7 provincie non ha che la popolazione complessiva delle provincie di Torino e di Milano. Ma anche tale riduzione, si dice, era già stata immaginata dai precedenti ministri.

La *Nazione* e gli altri fogli che le tengono bordone non s'avveggono probabilmente che in tal modo fanno un'amara satira dei loro protetti e l'elogio dei loro avversarii. Rimane chiarito da loro che già si riconosceva la necessità dei risparmi, e non faceva d'uopo d'essere Argo per vederla, che una parte di essi si poteva perfettamente effettuare, che soverchiava il numero degl'impiegati, che mentre un prefetto bastava ad amministrare una popolazione di 800 o 900 mila anime, il numero delle Prefetture si poteva comodamente ridurre da 68 a 40, specialmente per le comunicazioni agevolate dalle ferrovie, e tuttavia non fecero nulla.

Ora, perchè si rimasero dall'effettuare quelle desideratissime riforme? Perchè non solo non diminuivano il numero dei prefetti ma ne cercavano tra i loro amici dei nuovi, aggravando così il bilancio con nuove pensioni? Avevano forse il nemico alle porte che gl'impedisse di vacare a questi affari di minore momento? Niente di ciò: il nemico che dovevano debellare era il disavanzo, e nissun modo migliore di diminuirlo che cominciare dal togliere le spese improduttive, come sono gli stipendi agli ufficiali soverchianti dello Stato.

Noi diremo piuttosto, per dare l'interpretazione più benigna a quella trascuranza, ch'essi, che debolissimi si sentivano, non avevano il coraggio di suscitare le opposizioni locali, cui non avrebbe mancato di produrre l'abolizione di qualche prefettura, come ne susciterebbe infallentemente l'abolizione di molte corti, tribunali e preture, e l'abolizione di parecchie università, quantunque sia riconosciuto in genere che esse sovrabbondano.

E se vuolsi che tanto le prefetture quanto i tribunali vengano ridotti al numero strettamente necessario pei bisogni dell'amministrazione, conviene che per legge si dia facoltà al Governo di mutare le circoscrizioni, senzachè si addivenga ad una discussione parziale sulle singole città ove si avranno a conservare gli uffici, poichè in caso diverso non si verrà, possiamo stare certi, a capo di nulla. Provvedimenti di quel genere non si compiono che in una rivoluzione o lasciando facoltà al potere esecutivo di adoperare a suo senno e solo imponendogli alcune norme generali, per esempio il minimo di popolazione che debba avere una data circoscrizione.

Dalle grosse spese che si fanno nel nostro Stato la stampa radicale, d'accordo in questo colla clericale, con sofismi che non si dura gran fatica a confutare, trae argomento di condannare niente meno che la monarchia costituzionale.

Un giornale ci dava qualche tempo fa un quadro di ciò che spendevano i singoli Stati italiani, prima della fondazione del nuovo regno, e portava la somma a 428 milioni, cioè meno della metà di ciò che presentemente si spende. Molti fogli ripeterono quella peregrina notizia e il *Popolo*, repubblicano, s'impadronì subito di quella cifra per venire alla mentovata conclusione.

Noi cominciamo dal porre in questione l'esattezza di quelle cifre, non essendo indicato l'anno in cui si dice che si facessero quelle spese. Si dice, a cagion d'esempio, che la spesa annuale degli Stati Sardi saliva a 100 milioni. Ora se apriamo il bilancio degli Stati Sardi del 1859 vediamo che invece le spese salivano a 150 milioni.

Osserviamo poi che, se si potesse trarre un argomento da quel confronto, esso riuscirebbe favorevole non alla repubblica, ma alla monarchia assoluta, che vigeva in tutti quegli Stati, tranne il Piemonte. Così il *Popolo* fornirebbe armi ai clericali, alla monarchia di diritto divino, non alla democrazia radicale, a cui è per lo meno più vicina la monarchia costituzionale che l'assoluta.

Noi, che abbiamo sempre combattuto con tutte le nostre forze le soverchie spese e specialmente le militari in tempo di pace e gli eccessi della *burocrazia*, non diremo certamente che molto non si potesse risparmiare precisamente pel fatto della fusione dei diversi Stati della penisola, la quale rendeva necessario un solo Ministero ov'erano sette, una sola lista civile, una sola diplomazia, ecc., ma è una retorica volgare e della peggiore specie quella di dire che siansi raddoppiate le spese « per soddisfare le brame ingorde di una burocrazia parassitica, per pagare le spie, per procurare gli ozi beati e i lauti pranzi alla schiera dei felici e dei gaudenti della monarchia, » e altre tali squisitezze di sapore tutt'altro che attico.

Pare che codesti tribuni o non abbiano mai aperto un bilancio o credano di parlare a chi beva proprio grosso e non sappia in quale mondo viva. Ma in questo caso s'ingannano a gran partito, perchè gente di sì sfolgorata ignoranza non legge nè il *Popolo* nè altro, perchè non conosce pur l'abbici.

Veniamo dunque al bilancio. Noi non vi troviamo nè le centinaia, nè le decine di milioni per gli anzidetti lauti pranzi e le anzidette spie, ma cominciamo dal vedervi 500 milioni per pagare gl'interessi del debito pubblico. E i debiti non furono, per quanto ci consta, contratti per pagare i cuochi, ma primieramente per otto campagne, poi per lavori pubblici e infine per saldare i disavanzi annuali.

Ora che si rinfaccino questi debiti da coloro che non volevano la guerra, perchè desideravano che l'Italia rimanesse perpetuamente sotto la dominazione o l'influenza dell'Austria, sotto il dominio dei Borboni e dei Papi, è cosa naturalissima, ma che si rinfaccino da coloro che hanno sempre sulla bocca le parole: indipendenza, progresso e libertà, è veramente assai strano. O credono forse che si potesse snidare l'Austria da Verona e da Mantova con foglietti mazziniani stampati alla macchia? giacchè senza quella Babele del regno costituzionale d'Italia, i repubblicani sarebbero ancora ridotti al silenzio e non potrebbero punto invitare il popolo « a rialzarsi dal sepolcro ove hanno tentato rinchiuderlo. »

Andiamo avanti. Una ventesima parte di quel migliardo va in sovvenzioni a compagnie di strade ferrate e a cavalli, più di venti milioni si spendono tuttavia per la costruzione di due altre ferrovie. Si sarà per avventura proceduto con soverchia precipitazione nel fare le concessioni, ma il fare un paragone del regno d'Italia col regno di Napoli, ove la comunicazione a vapore non serviva che per facilitare i trasporti ad una villa reale, è pur cosa che non torna veramente favorevole a chi vuole servirsene per dire che il Governo attuale non sia che un insaziabile vampiro verso de' suoi predecessori.

E quei governi addotti a modello dal *Popolo* non credevano neppur necessario lo stipendiare dei professori di economia politica e di diritto pubblico, e tante biblioteche e scuole normali per maestri e facendo grandi risparmi sul bilancio dell'istruzione naturalmente il loro passivo non toccava per questa parte le proporzioni del presente. Ma, per parlare solo della provincia in cui viviamo, possiamo appunto accertare che se si spendeva meno per le scuole e le ferrovie, non era minore il passivo per ciò che riguardava le spese di rappresentanza e gli stipendi dei grandi ufficiali dello Stato, le spese appunto che si riferiscono ai lamentati lauti pranzi, per cui « tu o popolo trascini l'esistenza del miserabile e a te e a' tuoi figli manca il pane quotidiano. »

Infine accade pur troppo qualche volta che gli onorevoli deputati, pagando il loro tributo alla fragilità umana, dimentichino gl'interessi dei contribuenti per dare sfogo a qualche passionella, di mentecanza del resto cui andrebbero soggetti anche se invece di dare il giuramento al Re lo dessero alla repubblica una ed indivisibile, ed anche se venissero democraticamente retribuiti con venti lire il giorno, ma insomma il nostro bilancio attivo e passivo fu approvato dai rappresentanti della nazione, mentre i 428 prefati milioni si facevano pagare ai contribuenti, senza dar loro l'incomodo di deliberare. Non par quindi il caso di contrapporli al presente migliardo e di dire ironicamente a questo proposito che siano spesi da un Governo che si vanti espressione della volontà nazionale.

Brevemente, se i monarchici costituzionali non hanno avversari più formidabili di questi possono dormire saporitamente i loro sonni.

Venezia, 30. — Corre voce che la Società Adriatico-Orientale, soddisfacendo agli unanimi reclami della stampa, della Società delle ferrovie meridionali e delle popolazioni di Brindisi, Ancona e Venezia, abbia acquistato in Inghilterra un nuovo piroscafo di grande portata e di notevole velocità, e siasi così posta in grado di mantenere regolarmente il servizio di navigazione fra l'Italia e l'Egitto; reso testè importantissimo dalla concessione del trasporto della valigia supplementare delle Indie. *(Corr. di Milano)*.

Reggio (Calabria), 26. — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Non sempre riesce ai briganti di fare i loro colpi, e la sera del 17 gennaio assalivano a fucilate la vettura postale proprio sul finire della salva di *Campo Lungo* nella provincia di Catanzaro rincasivano a fermarla. Era già disceso il corriere ed un viaggiatore; ma mentre gli assassini spogliavano costui, rinacì ad un altro giovane viaggiatore saltare fuori della carrozza dalla parte opposta, e piazzarsi armato della propria carabina a *revolver* dietro un grosso albero.

Appena di ciò si accorsero i briganti, uno cercò fargli fuoco addosso, ma l'arma non gli esplose ed al viaggiatore riescì colpirlo mortalmente. Si avventò allora contro di lui col pugnale un secondo brigante; ma il giovane viaggiatore lo freddò con un secondo colpo della sua carabina, ed a tal vista sparpagliato il resto della comitiva brigantesca se la dette a gambe, e i viaggiatori continuarono il loro viaggio, contentissimi di averla scappata, mercè il coraggio ed il sangue freddo del giovane viaggiatore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCCVII, parte supplementare) del 18 novembre 1869, con il quale, il collegio di Maria in Sortino, fondato dal D. Cesare Gaetano principe di Cassaro e marchese di Sortino, e sac. teologo Giuseppe Biundo, per l'atto 11 settembre 1761, rogato Sarci, è riconosciuto quale istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

Il collegio dei deputati nominati dai fondatori è conservato quale fu dai medesimi stabilito, ed è composto del successore nelle terre del marchese D. Cesare Gaetano di Sortino, del parroco *pro tempore* di S. Giovanni Evangelista, e del vicario foraneo di Sortino.

2. **Nomine** e disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente:

Villari comm. Pasquale, prof. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, con R. decreto del 13 gennaio fu richiamato all'ufficio di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

3. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 31 gennaio 1870.

Presidenza MASINO.

L'Aperta la seduta è letto ed approvato il verbale della precedente.

Il Sindaco fa dare lettura di una deliberazione della Giunta del 29 corrente con cui si propone all'approvazione del Consiglio una convenzione colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia relativa a terreni che il Municipio si obbligherebbe di acquistare e cedere alla Società stessa, non che per la costruzione di un cavalcavia destinato a congiungere il borgo San Salvario allo stradale di Stupinigi.

I consiglieri *Ferrati* e *Favale* chiedono schiarimenti in proposito, e in seguito alle spiegazioni date dal Sindaco e dal cons. Malvano, il quale specialmente chiarisce essere i terreni che si vogliono dare alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia destinati all'impianto di nuovi laboratorii per cui la Società stessa avrebbe un bilancio del corrente anno straordinario circa L. 500,000, la predetta deliberazione della Giunta è approvata.

II. È pure approvata senza discussione una deliberazione della Giunta del 28 gennaio, colla quale si propone a questo Municipio di rinunciare, sull'esempio della città di Firenze, ai centesimi addizionali sulla tassa che colpisce le vetture pubbliche, le quali fanno servizio ad un prezzo non eccedente centesimi trenta per ogni corsa e per ogni posto, e ciò per gli anni 1868-69 e 70. Lo ammontare complessivo di tali centesimi addizionali per gli anni 1868 e 1869 sarebbe di lire 944 80.

III. L'ordine del giorno porta: *Istituto Bonafous* — Statuto organico — Seguito della discussione.

Ferraris osserva che tre sono i sistemi finora proposti per la costituzione di questo Istituto: quello di renderlo autonomo e costituirlo in Opera pia; quello di sottoporlo all'Amministrazione municipale come un altro ramo qualsiasi di questa; e quello infine di costituirlo in Corpo morale con patrimonio distinto da quello civico, soggetto però all'Amministrazione comunale. In seguito ad ampie argomentazioni basate specialmente sovra l'articolo 1° della legge sulle Opere pie, considerato in rapporto all'art. 82 della legge comunale e sull'alinea dell'art. 25 della predetta legge sulle Opere pie, egli viene a proporre la formola seguente, che sarebbe la migliore a suo avviso per risolvere la questione:

« Il Municipio ritiene il patrimonio lasciato dal Bonafous, per dedicarlo allo scopo stabilito; l'Istituto Bonafous verrà costituito in Corpo morale dipendente dal Municipio. »

Lavini vorrebbe che si separassero le due questioni, se l'Istituto Bonafous debba costituirsi in corpo morale ed in qual modo l'Istituto dovrebbe essere amministrato. Non comprende come la minoranza della Commissione e quelli che sostennero l'avviso della medesima, abbiano potuto accettare l'ordine del giorno San Martino. Comprende bensì il sistema di non costituire l'Istituto Bonafous in corpo morale e di farlo amministrare dal Municipio come un altro servizio municipale, ma in tal caso l'Istituto Bonafous porterà bensì tal nome, ma non sarà veramente un Istituto, perchè non sarà capace di compiere alcun atto legale. L'Istituto Bonafous ha tutti i caratteri di quegl'Istituti di beneficenza che l'art. 1 della legge 3 agosto 1862 vuole siano costituiti in opere pie. Avverte che il sig. L'Hôpital, esecutore testamentario del Bonafous, interpellato dal Sindaco sullo statuto organico che è in discussione, diede avviso favorevole alla idea di erigere l'Istituto in corpo morale distinto dal Municipio.

Non crede che il vero fondatore di questo Istituto si possa dire il Municipio di Torino ma bensì il signor Bonafous, e quindi combatte il sistema proposto dal preopinante. Opina che i comuni non possono amministrare opere pie; opera pia vuol dire corpo autonomo: il Sindaco rappresentante del Municipio rappresenterebbe in tale sistema eziandio l'opera pia. I bilanci delle opere pie possono dar luogo a vaste discussioni e potrebbero in certi comuni prevalere per la loro importanza sovra il bilancio stesso comunale. Ad ogni modo l'oratore conchiude che si debba anzitutto determinare se l'Istituto Bonafous debba essere costituito in corpo morale, si delibererà poi in seguito a chi ne spetti l'amministrazione.

Ava sviluppa il seguente suo ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di amministrare direttamente « lo stabilimento Bonafous per mezzo dei suoi delegati « secondo lo scopo e le condizioni di cui nel testamento « 2 giugno 1860 rogato Dallosta in favore dei vagabondi « e di quelli che possono diventare tali, tenendo separato il bilancio di detto stabilimento dal proprio e si « riserva di compilare apposito regolamento. »

Masino aggiunge alcune considerazioni in appoggio al cons. Lavini, in seguito alle quali la seduta è sciolta e la discussione è rinviata a domani sera.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 3 dei Sottoscrittori alle azioni da lire 100 cadauna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Ratti Giuseppe, azioni 10 — Marchetti conte Vittorio, 2 — Barolo e Lamberti, parrucchieri, 1 — Valperga di Masino, conte, Sindaco di Torino, 30 — Rignon conte Felice, 25 — Noli comm. Corrado, 20 — Well-Weiss Ignazio, 100 — Alberti Carlo, proprietario del Caffè S. Donato, 2 — Barbè Giuseppe e figlio, negozianti e fabbricanti in ferro, 3 — Fubini Davide, 1 — Fubini Ellena, 1 — Occhetti Domenico, Albergo Trombetta, 20 — Cornaglia Felice, 2 — Baglioni Leopoldo, 1 — Occhetti Bernardo, 1 — Vella cav. Paolo, 1 — Engelfred nata Borgnana Picco, 5 — Rey fratelli, negozianti, 10 — Associazione generale degli operai di Torino, 50

Totale azioni 286.

NB. Nell'elenco quarto invece di *Chiapusso*, leggasi *Chiapasco Giuseppe tipografo.*

ELENCO N° 5.

Corsi conte Giacinto consigliere comunale, azioni 2 — D'Ancona avv. professore, 1 — Mongini Luigi, 1 — Mongini Giuseppina, 1 — Vaccarino Tommaso editore, 5 — Vaccarino Giovanni impiegato, 1 — Rovelli Onorato liquorista, 10 — Tortora Pietro, 3 — Marchesa Giovanni caffè ristoratore del Commercio, 5 — Tosca Giacinto negoziante, 1 — Mongini Carlo, 1 — Mongini Giuseppe, 1 — Pagani e Comp., 10 — Camosso Giovanni e Comp. proprietari dell'albergo del Gran Mogol, 6 — Pugni Antonio liquorista, 2 — Cerale notaio Filippo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, 3 — Gilardini Giovanni negoziante a Torino, 5 — Gilardini id. a Firenze, 5 — Bellone-Segre negoziante, 10 — Capello Innocenzo ed Angelo fratelli, 5 — Lelieur fotografo, 2 — Piovano Francesco negoziante da mobili, 3 — Carlevaris comm. Prospero, 1 — Ceriola Gustavo proprietario, 2 — Monetti Luigi negoz. da vino, 4 — Capello fratelli orefici, 3 — Bellacomba Filippo fabbricante in seteria, 1 — Cristini Filade, 1 — Alman Felice, 5 — Fighiera Cesare professore, 1 — Bonero Luigi liquorista, 1 — Camino Giuseppe venditore di giornali, 5 — Collo Giuseppe caffettiere, 1 — Collo Anna, 1 — Rossano Luigi, 1 — Canalis avv. Bartolomeo, 1 — Musy padre e figli orefici e gioiellieri, 10 — Fiore avv. Ferdinando Maria, 1 — Banca

della piccola industria, 10 — Carlo Costa e Comp. negozianti, 25.

Totale del sesto elenco azioni 208.

Il benemerito Consiglio d'amministrazione di reggenza della Banca Nazionale assicurò la Commissione esecutiva del suo appoggio, e raccomandò al Consiglio superiore di Firenze le instanze che furono fatte perchè nelle sue sedi e succursali si ricevano le sottoscrizioni alle azioni.

L'Amministrazione del Credito mobiliare italiano accorda la sua piena adesione alla Società cooperativa per l'Esposizione internazionale, ed inviterà il Consiglio d'amministrazione a sottoscrivere a quel numero d'azioni che corrisponda all'importanza di quel pubblico stabilimento di credito.

Il Direttore generale delle Banche popolari fa plauso all'iniziativa, prenderà parte alla Società e proporrà al Consiglio d'amministrazione il suo concorso.

— **Il canale della Ceronda.** — Leggiamo nell'*Unità politica*:

« Martedì ultimo erano imbandierate le casupole in legno sovra il tracciato del canale della Ceronda, e ciò per festeggiare la compiuta apertura tanto del lungo tunnel quanto del canale scoverto: ora si dà opera indefessa a selciarlo, giacchè es pel 20 febbraio il canale sarà compiuto gli impresari ottengono il premio di lire 20 mila concesso a tal patto dal Municipio. Ora che possiamo considerare la cosa come riuscita ne godiamo, sperando che quella forza motrice possa far sì che si impiantino in Torino più opifizi. »

— **Corso universitario di geografia.** — Giovedì (3), a due ore pom., nella sala n. VII della R. Università, il prof. Covino farà la solita lezione, in cui parlerà delle *conseguenze dell'apertura del Canale marittimo di Suez*.

— **Lezioni sulle scienze naturali**, *esposte nella scuola tecnica di Bra dal prof.* Federico Craveri. — Torino, presso i principali librai.

Fra i molti libri che trattano elementarmente delle scienze positive e naturali e che debbono servire di norma e guida agli allievi delle scuole tecniche, va collocato e raccomandato come uno dei migliori il nuovo trattatello, che qui annunziamo, del sig. Federico Craveri, professore nelle scuole tecniche di Bra.

Crediamo che il Craveri abbia scritto il suo libro nella scuola, e mentre insegnava, tanta è la spontaneità, la chiarezza e l'ordine che regnano in tutte le sue lezioni. E volendo esser utile ai suoi colleghi, non solo distribuiva la materia secondo i programmi ufficiali riprodotti nel libro stesso, ma la ripartiva in tante lezioni, nelle quali progressivamente sono trattate la fisica, la chimica e la storia naturale.

Ad ogni lezione il nostro autore premette, per norma dei docenti, quelle semplici esperienze che sono a farsi in conferma delle cose insegnate; suggerisce in seguito al professore gli apparecchi e le macchine indispensabili alle più elementari esperienze di fisica e di chimica, e per ultimo nella storia naturale indica quali siano i principali tipi o modelli dei tre regni della natura atti a facilitare lo studio dei giovanetti, e come l'insegnante stesso con poca spesa possa in qualunque paese procurarsi o i campioni naturali, o i modelli.

— **Esposizione didattica di Torino del 1869.** — Ecco l'elenco dei premiati:

Premi di 1° grado.

Boldi Giuseppe (Torino) — Per il suo libro: l'Ingegnere meccanico, e sopratutto per l'Atlante molto utile nell'insegnamento della meccanica pratica.

Cantù Ignazio (Milano) — Pei meriti del giornale: l'Educatore Popolare, e dei libri: La terra — Gerolamo — La parrocchia di Valfiorita — L'infanzia di celebri italiani.

Danna Casimiro (Torino) — Per i meriti delle opere: L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi — Piccola antologia poetica ad uso delle scuole primarie — Introduzione allo studio della letteratura — Istituzioni di letteratura.

Da Passano Girolamo (Genova) — Per il giornale: La scuola e la famiglia, da lui diretto.

Donini Pier Luigi (Torino) — Pei libri: Precetti ed esempi di stile epistolare — Del modo di scrivere bene — Dei doveri e dei diritti del cittadino — Antologia storica italiana — Elementi di geografia universale — Antichità romane — Note alla Cronaca fiorentina di Dino Compagni, alle Novelle scelte di Giovanni Boccaccio, alle Lettere scelte di monsignor Giovanni della Casa, ai Fatti di Enea di frate Guido da Pisa, al libro di Paolo Costa dell'elocuzione, ed al saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana di Giuseppe Grassi.

Gamba Alberto (Torino) — Per le sue Lezioni di anatomia descrittiva applicata alle belle arti, con atlante.

Luvini Giovanni (Torino) — Per il Compendio di aritmetica, algebra, geometria piana e solida, di trigonometria rettilinea e sferica, e per le tavole di logaritmi a sette decimali.

Parato Antonino (Torino) — Per i meriti delle opere:

1. Il primo ed il secondo libro dei fanciulletti.
2. L'uomo, terzo libro di lettura pei fanciulli.
3. Il cielo e la terra, quarto libro di lettura per fanciulli.
4. La storia d'Italia esposta per biografie ai giovanetti.
5. Antologia italiana.

Coordinate ad uso delle scuole elementari e tecniche.

Parmetler Filippo (Torino) — Elementi di computisteria.

Riboldi Agostino (Milano) — Elementi di fisica.

L'Arte della stampa, giornale diretto da Landi Salvatore, specialmente per l'utilità che deriva dal dizionario tecnico tipografico, di cui il giornale imprese la pubblicazione (Firenze).

Premi di 2° grado.

Bini Silvestro (Milano) — Libro di lettura per la 1ª e 2ª classe elementare — I buoni figli, letture per la 3ª e 4ª elementare — Lezioni elementari di geografia — Elementi di geografia.

Botta Scipione (Torino) — Grammatica francese comparata colle forme della lingua italiana.

Cavalleri Francesco (Torino) — Storia Sacra.

Corte Pier Antonio (Torino) — Elementi di antropologia.

Covino Andrea (Torino) — Descrizione geografica d'Italia — Elementi di geografia — Nuovo saggio di geografia — Fatti principali della storia nazionale — Storia greca — Storia romana.

Deangelis Felice (Milano) — Compendio di storia universale.

Foscolo Giorgio (Torino) — Compendio di matematica pura.

Galli Ormondo (Torino) — Storia antica d'Italia di Roma — Storia del medio evo — Storia dei tempi moderni.

Morandi Felicita (Milano) — Epistolario educativo-Racconti educativi.

Pacini Silvio (Firenze) — I fatti della Storia italiana raccontati a scuola.

Papa Francesco (Torino) — Manuale per l'allevamento del cavallo — Per i buoni precetti esposti in forma popolare e adatti alle classi rurali.

Regonati Francesco (Milano) — La Divina Commedia di Dante additata ai giovanetti.

Roda fratelli Marcellino e Giuseppe (Torino) — Per il corso teorico-pratico sopra la coltivazione e potatura delle piante fruttifere.

Sannia Achille (Napoli) — Elementi di geometria.

Scarpa G. Vincenzo (Torino) — Biografie e racconti di storia italiana — Lezioni di storia nazionale.

Siccardi Francesco (Genova) — Il primo triennio di scuola, ossia corso di istruzioni e di esercizi.

Ungarelli D. Luigi (Bologna) — Corso elementare di geografia e statistica — Brevi nozioni di astronomia elementare.

Giornali.

L'Amico delle scuole popolari (Napoli), direttore Valente Mauro.

L'Archivio domestico, periodico settimanale (Treviso) diretto da Luigi Ballo, Antonio Caccianiga, ecc.

L'Arte in Italia (Torino), direttori Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca.

La scuola tecnica (Canosa di Puglia), direttore Minicillo Pasquale.

Premi di 3° grado.

Agabiti Agapito (Torino) — Pel suo Metodo graduato — Raccolta di regole e modelli per la calligrafia e pel suo sillabario per la prima classe e cartelloni relativi al sillabario.

Amerigo Lorenzo Bernardo (Genova) — Letture popolari ad uso delle scuole serali e festive — Elementi di geografia per le classi elementari.

Barbieri Massimiliano (Bologna) — Sillabario figurato — Nomenclatura italiana figurata.

Bianchi Francesco (Torino) — Grammatiche italiane ad uso delle scuole elementari inferiori e superiori, ecc.

Biasutti Giovanni — Metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana.

Biundi Giuseppe (Firenze) — Il libro delle meraviglie.

Dotteri G. B. (Torino) — Nozioni elementari di geografia.

Bruno Pietro — Metodo calligrafico.

Cestari Tommaso Emanuele — Modelli di bello scrivere.

Codemo Giovanni (Venezia) — Elementi di geometria fisica esposti in tre prospetti sinottici.

Cuppini Pietro (Bologna) — Il numero e i numeri, letture istruttive pei giovanetti.

Delbacchi Agostino (Chieri) — Una giornata di Vanino.

Demarco-Fioritoni Vincenzo (Rieti) — La macchinetta geociclica e le nozioni generali di cosmografia.

Galli Odoardo (Lucca) — Nuovo catechismo di economia pubblica.

Gamba Alberto (Torino) — Lezioni di anatomia applicata alla ginnastica.

Gatta Matteo (Milano) — Galateo ad uso dei giovanetti di ambo i sessi.

Ghiotti Candido (Alessandria) — Grammatica ragionata della lingua francese — Crestomazia tecnica francese.

Grilla D. Lodovico (Torino) — Nuovo sillabario — Istradamento alla lettura continuata.

Guala Luigi (Vercelli) — Lezioni di economia domestica.

Lovati Luigi (Caronno milanese) — Sillabari manoscritti.

Marinelli Filippo (Forlì) — Mente e cuore.

Muzzi Salvatore (Bologna) — I più illustri italiani in ogni ramo dello scibile.

Ponzi Carlo (Alessandria) — Sillabario — Compimento del sillabario — Libro completo per gli allievi e per le allieve della prima classe elementare superiore.

Quintilio Leopoldo (Savoia) — Trattato di contabilità.

Richetti Emanuele (Torino) — Grammatica latina — Breve grammatica francese — Grammatica francese.

Rocca avv. Luigi (Torino) — Racconti per i fanciulli.

Savorini Luigi (Bologna) — La scuola in ordine allo stato civile e politico d'Italia.

Scarpa G. Vincenzo (Torino) — Il conforto, preghiere popolari — Il Vangelo festivo Romano — Il Vangelo festivo Ambrosiano — Letture di famiglia e di scuola — Primo grado di letture al fanciullo italiano — La prima età.

Torelli Gabriele (Napoli) — Applicazioni della geometria elementare all'industria. A titolo d'incoraggiamento per il buon indirizzo del libro.

Valliegiani Donato (Genova) — Compendio di nomenclatura ad uso delle scuole elementari serali e della famiglia.

Giornali.

Il Giovinetto italiano (Forlì), direttore Marinelli Filippo.

La Guida del maestro (Torino), direttore Parato Giovanni.

L'Osservatore scolastico (Torino), direttore G. Borgogno.

Vittorino da Feltre (Salerno), direttore Colonna Salvatore.

— **Il ballo di beneficenza** che con felicissimo consiglio aveva lasciato ieri sera il palco del Teatro Regio per le sontuose sale del palazzo Carignano, riuscì splendidissimo per brio, per eleganza, per ricchezza. Duemila circa furono i biglietti venduti, cosicchè il vasto appartamento verso mezzanotte era scarso alla elegante folla.

Intervenivano al ballo il Principe di Carignano ed il Duca e la Duchessa d'Aosta, questi Principi che seppero moltarsi così universali le vive simpatie nella nostra città.

Le danze continuarono animate fino all'alba.

— **Circolo degli Artisti.** — La Direzione del Circolo degli artisti previene i signori Soci che le proposte per gli inviti alla veglia danzante di lunedì 7 corrente febbraio, saranno accettate alla segreteria fino a tutto venerdì il stesso mese.

— **Teatro Carignano.** — Questa sera in questo teatro ha luogo la terza delle recite di beneficenza promesse dall'Istituto drammatico torinese. Si rappresenteranno le due commedie: *Il povero Giacomo* e *Fuoco al convento*.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 gennaio 1870.

Fresia cav. Luigi, d'anni 61, di Torino — Piattino Giuseppe, id. 57, di Torino, giornaliere — Strolengo Giuditta nata Riva, id. 65, di Torino — Goria Giuseppa nata Gianasso, id. 26, di Torino — Milano di Portula Felicita, id. 48, di Bussolino di Cuneo — Pavia Giuseppe, id. 73, di Buttigliera d'Asti, possidente — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 gennaio 1870.

Maschi 20, femmine 18 — Totale 38.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

31 gennaio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	745,0	— 4,2	3,0	88	NE debole	sereno
9 a.	745,8	— 0,4	3,9	84	N debole	sereno
12	745,2	+ 0,1	3,3	72	calma	n. p. s.
3 p.	744,8	+ 2,6	3,4	61	SO debole	coperto
6 p.	744,7	+ 1,0	3,9	78	SO debole	n. sereno
9 p.	745,4	+ 0,7	4,2	85	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 4,6 massima + 2,9

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 1° — 3,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
2 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 40 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 26.

Nascere della **Luna**, 8 50 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 2 sera.

Tramonto, ore 7 22 sera.

Giorno della Luna 2°

LE SCUOLE PREPARATORIE MILITARI.

Ci scrivono:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Lei che assai assennatamente e, dirò anche, fruttuosamente a mezzo della sua accreditatissima *Gazzetta Piemontese* s'occupa del modo con cui possasi, fino ad un certo punto evitare probabili, anzi inevitabili, sventure al nostro paese, sempre quando i magnati che ci dirigono credessero opportuno, come fino ad ora, continuare a fare un tanto sperpero del pubblico erario; Lei, dico, che indipendentemente pensando e scrivendo non dubitò altre volte mostrare al nuovo Gabinetto la necessità da tutti ormai sentita di fare le più radicali economie nei varii rami dell'amministrazione pubblica, in special modo però in quello della guerra, comechè il più avido campo che tutto inghiottisca, spero vorrà far suo le poche qui sotto osservazioni, forse ai suoi studi sfuggite, e presentandosene il destro proporle al Governo.

Col 1867 ad imitazione di tutte le grandi potenze europee e con piena soddisfazione di tutta la colta Italia, attivossi in Torino la Scuola superiore di guerra, avente per iscopo preparare ai reggimenti di fanteria e cavalleria buoni ufficiali superiori, coltivare ed aprire una nobile carriera a molte giovani intelligenze, abbandonate fino a quel dì alla miseria della caserma.

In quell'anno medesimo decretavasi pure, che a comando di chi desiderava concorrere all'esame necessario per l'ammissione a quella Scuola superiore di guerra, provvisoriamente si aprissero nei capiluoghi delle divisioni di Verona, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo scuole speciali, preparatorie a quella superiore di guerra, della durata di 3 mesi, in cui, accolti 5 ufficiali per reggimento che soddisfacendo a certe condizioni ne porgessero domanda, ivi venissero svolte parte delle varie materie che formano tuttora soggetto del detto esame.

Or bene, questa Scuola speciale provvisoriamente aperta nel 1867, venne decretata altra volta nel 1868, ed una terza nel 1869, la cui durata fu negli ultimi due anni portata a 4 mesi.

In detta scuola vengono occupati professori di matematiche, di fisica e chimica, di fortificazione e di disegno topografico, di cui i primi due, quelli cioè di matematiche e di fisica-chimica, comechè borghesi percepiscono un soldo non indifferente, gli altri, poichè militari, si accontentano di un semplice soprassoldo. A ciò aggiungansi le spese di cancelleria ed altre che richiede il buon andamento di una scuola, quelle necessarie per pagare i viaggi agli ufficiali che, più o meno utilmente, si portano a frequentare quelle scuole, certo avremo per risultato una somma, nelle critiche circostanze finanziarie attuali, non dispregevole.

Ben lungi io dal voler con ciò levar alta la voce contro la nobile istituzione della Scuola superiore di guerra, nè tanto meno verso la istruzione in genere procacciata all'ufficialità, solo intendo dimostrare alla S. V. come possasi, senza discapito alcuno all'esercito, fare a meno di queste scuole preparatorie, che alla perfine non sono che un comodo offerto agli ufficiali, non una istituzione necessaria.

E per verità in dette scuole preparatorie, no di certo, possonsi studiare, ma soltanto rivedere le molteplici materie che ivi, per mancanza di tempo, assai ristrettamente si svolgono; chi frequenta quelle scuole senza pria aver compiuto un regolare studio di matematiche elementari, di fisica, chimica e fortificazione, può invano sperare di soltanto mediocremente apprendere; chi poi tali studi ha già in altre circostanze compiuti, può con tutta facilità richiamarli alla memoria anche fra le occupazioni del quartiere.

Per viemmaggiormente dimostrare la poca utilità e niuna necessità di tali scuole preparatorie, dirò come finora tra gli ammessi a concorrere per la Scuola superiore di guerra, abbiano figurato e con risultati idonei moltissimi che ignoravano forse perfino l'esistenza della preparatoria, mentre invece molti altri che la frequentarono regolarmente, anche più di un anno, non siensi neppure accostati al cimento degli esami, quella scuola avendo loro servito solo quale scappatoia alle continue noie del reggimento.

Queste mie idee, sig. Direttore, se, fattole sue, Ella in tempo utile (prima cioè che si possa decretare il riaprirsi di dette scuole) a mezzo del suo giornale le proponesse al Ministro della guerra, questi, apprezzandole, senza in alcun modo danneggiare la classe degli ufficiali, risparmiando invece all'erario una cinquantina di mila franchi, potrebbe deporre l'idea (quando la nutrisse) di aprire anche in quest'anno a somiglianza degli scorsi la scuola preparatoria a quella superiore di guerra.

Ripeto: per molti ufficiali queste scuole preparatorie anzichè servir loro come un mezzo per istudiare, servono invece soltanto a soddisfare quella tendenza che tutti abbiamo alla vita del *michelasso*, a ciò poi a *danno dell'erario e degli ufficiali che rimangono ai reggimenti, cui conviene sopportare un servizio pesante a causa di coloro che portansi a passare i mesi annui di vera cuccagna.*

Aggiunga questa mia idea alle sue proposte di economia; chi tocca a provvedere, non dubito, se vorrà tener calcolo, si tratta di risparmiare una cinquantina di mille franchi, somma che mi par tenue, pur può essere ed è la base di parecchi milioni.

La riverisco distintamente e mi accetti, ecc.

PS. Si parla di soppressioni di alcune cattedre nella Università, perchè non si penserà pure a far sparire la inutile *Scuola preparatoria?*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Quest'oggi, a ore 4 e 1/2, è arrivato a Firenze S. M. il Re. Se le nostre informazioni sono esatte, per la morte di Leopoldo di Lorena stretto congiunto, com'è noto, di Vittorio Emanuele, sarebbe sospeso il ballo che doveva darsi al Palazzo Pitti la sera del 17 febbraio.

Al palazzo dell'ambasciata ottomana si avevano quest'oggi le seguenti notizie intorno alla salute di Rustem Bey:

« Notte agitata assai; però nessun pericolo. »

Essendosi aggravata la malattia, affezione di cuore congiunta a spinite, che da tempo affligge S. E. il generale Morozzo della Rocca gran maestro di cerimonie alla Corte d'Italia, questa mattina sono stati apprestati all'infermo gli estremi conforti della religione.

Crediamo sapere che i rapporti pervenuti sull'andamento del macinato sono soddisfacenti, e che parecchie provincie hanno domandato l'invio di contatori. Gli è per ciò che al Ministero delle finanze si sarebbe deciso di ordinarne dei nuovi, e la Commissione avrebbe raccomandato di favorire l'industria nazionale che li confeziona con grande precisione e ad un prezzo ragionevole. (*Economista d'Italia*).

È giunta in Firenze la Commissione d'inchiesta tecnica sulle ferrovie Calabro-Sicule.

L'on. Lamporecchi presentò le sue dimissioni da deputato per motivi di famiglia.

Noi speriamo che la città di Vicenza, il cui collegio resta vacante con tali dimissioni, così colta ed illuminata come è, saprà dare alla rappresentanza nazionale un intelligente deputato.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

(*Seguito e fine dell'atto d'accusa*)

CAPI XVIII, XIX.

Questi due capi che nell'ordine numerico della pronunciata accusa, non estesa per ora al cav. Genero, succedono immediatamente al capo 17° riguardante il Bernocco, si riferiscono al già nominato Giovanni Giamelli.

Costui più giovane, ma non men triste e degno compagno del Roccetti, al par di esso già recidivo per condanne sofferte come ladro, e falsario, sebbene ottenesse dalla Sovrana clemenza la commutazione e riduzione della pena statagli ultimamente inflitta, lungi dal ravvedersi non abbandonò la vita del malfattore, ma si fece complice del Roccetti, come già si vide, nella fabbricazione di taluno delle cartelle di pubblica rendita nelle stesse carceri criminali di Torino, ed anzi non appena uscitone verso il finir del gennaio 1867 si associò di nuovo al Roccetti, e non solo cooperò con lui scientemente nei fatti che prepararono, facilitarono e consumarono la superiormente discorsa fabbricazione e spendita dei falsi biglietti di Banca riprodotti col mezzo della fotografia, ma dopo l'arresto del Roccetti seguito il 23 marzo del detto anno 1867 continuò da solo e per proprio conto nella detta fabbricazione.

Il Giamelli diffatti per dichiarazione dello stesso suo coimputato Giovanni Gambini sarebbe concorso nell'andare

in cerca del locale stato ultimamente occupato dal falsificatore Roccetti alla cascina Lombrasco, ed avrebbe col Gandolfi stesso confessato di essere entrato con costui in società per la fabbricazione dei biglietti falsi; avrebbe avuto col Roccetti, nell'epoca appunto in cui lavorava in quella fabbricazione, qualche ritrovo a tale oggetto, come attestò la Catterina Chelio ed il Gandolfi narrò essergli stato rivelato dal Giamelli stesso; indiziato quale smerciatore di taluno dei falsi biglietti (consto in effetto dalla congruenza dei suoi connotati con quelli di alcuno degli spenditori di tali biglietti, ed anzi fra i testi stati escussi al riguardo vi fu chi il riconobbe per l'individuo, il quale la sera del 7 aprile 1867 nella bottega da confettiere al numero 7 in piazza Carlo Felice ebbe a spendere uno dei falsi biglietti da lire 50 di serie combinante con quella dei fabbricati dal Roccetti.

Arrestato poi il Giamelli l'8 giugno 1867 in Torino, mentre in unione alla Catterina Chelio dava opera a procurare l'evasione, per buona sorte non riuscita, del Roccetti dalle carceri, gli si sequestrò indosso una quantità di biglietti falsi da L. 50 che per perizia risultarono fabbricati precisamente collo stesso metodo chimico fotografico, stato praticato dal Roccetti, ma di una serie diversa da quella degli altri, che vennero dal Roccetti stesso contraffatti e falsificati prima della sua ultima carcerazione avvenuta il 25 dell'allora preceduto mese di marzo.

Una perquisizione indilatamente eseguita nell'abitazione del Giamelli, il quale poco prima del suo arresto, nel depositare presso il suo cognato Gandolfi un pacco, avrebbegli confidato esservi dentro dei falsi biglietti di Banca, ebbe per risultato il sequestro fra altro di un foglio di precise istruzioni per la fabbricazione di tali falsi biglietti col metodo chimico fotografico dal Roccetti usato, d'una striscia di carta relativa al piano d'operazione per procurare la fuga del Roccetti dal carcere, e d'una ricevuta per affitto di due soffitte al Num. 12 in piazza dello Statuto, al nome di un Francesco Bianco, per tutto il mese di aprile 1867.

Prequisite anche le dette soffitte, vi si rinvennero vestigia e sequestrarono frantumi in parte bruciati di falsi biglietti da L. 50, ed altri valori fabbricati col più volte accennato metodo chimico fotografico, come ne constò in modo non dubbio per appositi riferti peritali che accertarono eziandio essere di preparati d'argento d'uso nella fotografia le macchie nerastre ritrovatesi tanto sopra taluni dei pezzi di carta, biglietti, o prove fotografiche relative, quanto sopra un asciugamano, che il conduttore di dette due soffitte erasi fatto imprestare dalla portinaia e potè pure essere sequestrato in seguito alla presentazione che costei ne fece in processo.

Il Giamelli, malgrado i tanti e sì eloquenti fatti che narrano del accusarlo della fabbricazione dei falsi biglietti di Banca, non solo in complicità col Roccetti, ma anco in proprio col metodo del Roccetti stesso; e con risultati uguali a quelli da lui ottenuti, come fu dalle perizie chiarito, si mantenne al riguardo assolutamente negativo, ma per colmo di prova di sua reità venne inoltre fra più positivamente riconosciuto pel sedicente Francesco Bianco che affittò le dette due soffitte, nelle quali, durante tutto il mese di aprile 1867, non pernottò altri tranne lui stesso, e talvolta una donna che venne poi a risultare essere la Chelio Caterina, donna del Roccetti.

Col sin qui detto resta compiuta, secondo l'ordine accennato in principio, l'esposizione dei principali risultamenti dell'istruttoria circa i singoli reati, sui quali fu ordinato e dovrà aver luogo il giudicio in pubblico dibattimento dei nove individui compresi nell'accusa colla Sentenza 15 marzo 1869.

Fra costoro più o meno assolutamente negativi il solo Luigi Roccotti nel propalare ad altrui carico accusava pure sè stesso, ed ammetteva colla restrizione già ricordata anco riguardo alle falsificazioni i fatti sovra narrati, i quali checchè il Roccetti medesimo abbia poi preteso d'insinuare in contrario, contengono evidentemente atti di esecuzione e di compiuta esecuzione della fabbricazione cadente fra altro in accusa di falsi titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato e di falsi biglietti della Banca Nazionale, atti, coerentemente al reo scopo degli esecutori e cooperatori, ad ingannare e danneggiare altrui, e dei quali anzi parecchi, per essere stati dolosamente smerciati, ingannarono effettivamente e danneggiarono le diverse persone che ebbero a riceverli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze:

Qualche giornale, ed anche il vostro, accennò ad un banchetto reale a cui saranno, in questi giorni, invitate specialmente le più illustri e decorate individualità militari.

Nulla di più naturale di un pranzo a Corte, direte voi.

Eppure v'è chi vuol correre la voce che questo pranzo sia una testimonianza sovrana pel mantenimento integrale dell'esercito, una protesta contro le economie, un'assicurazione ai rappresentanti della burocrazia militare.

Su questo terreno non si può accettare discussione, non v'è posto che per una smentita ampia e solenne.

Vittorio Emanuele nella formazione del nuovo Gabinetto ha dato grande prova di voler sempre restare in quell'ordine costituzionale d'idee che debbono essere norma di governo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« L'on. Lanza non si lascia smuovere dalle prese risoluzioni. Per alcuni impiegati del ministero dell'interno che vennero traslocati furono messe in moto alte e potenti influenze, ma il Lanza rispose: *Quod scripsi scripsi*, e non volle assolutamente revocare i decreti.

« Certamente, questo stato di cose è doloroso per gli impiegati, ma non dovete credere che susciti i clamori dell'opinione pubblica, come va dicendo qualche giornale di Firenze, e così pure la questione dell'orario negli uffici governativi è risolta dal pubblico in senso favorevole al Ministero. Sette od anche otto ore di lavoro sono forse un peso insopportabile? Le lagnanze, per questa parte, non hanno alcun fondamento.

« Sembra deciso che il generale Bixio non abbandonerà il servizio attivo, e si assicura che un Augusto Personaggio non fu estraneo alle premure che gli vennero fatte onde persuaderlo a conservare il Comando della Divisione di Livorno. È certo che il Bixio negli scorsi giorni si mostrava assai titubante, e credo assai probabile che egli ritiri la propria demissione. Quanto al Cialdini, è recisamente smentita la voce che egli voglia ritirarsi. »

I docili elettori di Belluno furono superiori a loro stessi.

Dopo di aver eletto, senza conoscerli, e Capellari della Colomba e Finali, era giusto eleggessero l'Acton.

Gran bella cosa la libertà quando si comprendono così bene! Però vorremmo sapere che cosa ha da fare Belluno paese in mezzo ai monti, coll'Acton napolitano, ministro della marina.

Secondo il *Corriere mercantile* il nuovo ministro di marina Acton già avrebbe dato segno di vita... modificando l'uniforme degli equipaggi.

Inoltre esso avrebbe ordinato che per il 15 febbraio sia trasportato da Genova alla Spezia il comando in capo del dipartimento marittimo.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

29 *gennaio*.

L'altro ieri il signor Thiers ha voluto mettere il coltello del suo sarcasmo fra l'albero, rappresentato dal paese, e la scorza, rappresentata dall'attuale maggioranza, nominata per due terzi sotto gli auspici delle candidature ufficiali, sostenuto dal signor Forcade, e sollevò nella Camera la tempesta che già segnalai nella mia lettera precedente.

Basta infatti che un deputato qualunque sollevi un dubbio sulla legittimità dell'attuale maggioranza, perchè i leggi degli antichi *Arcadi* incomincino a traballare, i loro coltelli d'avorio, o *tagliacarta*, intuonino l'assordante cacofonia, cui sono destinati nei momenti più burrascosi, e i timpanieri e capi-tamburri di quella schiera agitino convulsivamente i loro martelli, come i saltimbanchi del caffè dei Cecchi.

Il signor Bramo protesta, il de Piré grida, Estancelin lancia note acute, Herentjens rumoreggia e schiamazza, Javol sugge; nel intanto qualche più incognito deputato approfitta del trambusto generale per far intendere la prima volta la propria voce pronunciando l'un dopo l'altro sette od otto discorsi composti appena di tre o quattro sillabe l'uno, a ripetere ad alta voce degli energici Oui! Oui! Oui! alternati o variati con qualche più solido Si signore. Insomma *tableau général!*

Sono davvero dei grandi crudeli e barbari questi signori Gambetta, Gouyot Montpayroux e Thiers, che osano mettere così frequentemente i loro ferri roventi su questa sanguinosa piaga!

Conviene però confessare che se politicamente essi hanno ragione a dichiarare che, l'attuale maggioranza parlamentare non è la genuina e vera rappresentanza del paese, nel caso concreto della libertà commerciale, essa si trova, forse più che in ogni altra questione, di accordo colla maggioranza del paese. E bisogna quindi compatire le sue energiche proteste.

Il sig. Forcade la Roquette, nel rispondere per la seconda volta al Thiers, non solo volle darsi l'aria di vero capo dell'antica maggioranza, ma quasi anche di necessario protettore del novello Ministero. Laonde il signor Ollivier volle molto opportunamente conchiudere il suo applaudito discorso dicendo, che se sollecitava i voti, e il concorso di tutti i partiti della Camera, non aspirava alla protezione di nessuno. Le quali parole applicabili ad entrambi gli atleti che ebbero tanta parte a come dei contrari partiti, nella grande discussione commerciale ed economica, signori Thiers e Forcade, guadagnarono al capo del novello Gabinetto una triplice salva d'applausi, ma ingenerarono un pericoloso equivoco.

Del resto, quanto alla mozione il sig. Ollivier terminò, a vero dire, con magnifiche e splendide frasi la grande discussione come l'avrebbe dovuta cominciare, vale a dire con una dichiarazione che senza pregiudicar nulla rimette la difficile soluzione a miglior tempo e dopo una lunga e coscienziosa inchiesta parlamentare.

La maggioranza da esso avuta è veramente enorme, 311 voti contro 32; ma non avrebbe forse avuto un voto, di meno otto giorni addietro.

I più non vedono quindi in sì prolungata discussione che il grande vantaggio d'aver essa forse giovato a distrarre gli animi dalle vive agitazioni politiche accidentalmente suscitate dal dramma di Auteuil.

Qui a Parigi corre voce che il sig. Malaret si trovi assai bene a Firenze dopo l'avvenimento del novello Ministero e che debba presto essere traslocato altrove.

Il deputato Bancel va meglio e si spera di rivederlo presto alla Camera.

Il rapporto all'Imperatore per l'abolizione della legge sulla sicurezza generale è già stato presentato ed approvato.

Parlasi della definitiva soppressione dei grandi comandi militari, e della limitazione degli stipendi accumulati.

Leggesi nella *Liberté*:

Il signor Guerrieri Gonzaga che era venuto a far a Parigi un viaggio di esplorazione politica riguardante la Convenzione di settembre è partito per Madrid.

Ei dice che la candidatura del duca di Genova non sia straniera a questo viaggio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 31 *gennaio*.

Il *Diritto* annunzia che venne pubblicata coi tipi di Civelli una lettera di Jacini agli elettori di Terni. Jacini afferma d'essere stato in errore nel mantenere dopo il 1866 l'antico programma del partito moderato e che è necessaria la mutazione dell'organismo del Governo.

Esamina il contrasto tra la quiete e l'ordine del paese e la sua rappresentanza legale condannata a continua provvisorietà, al disordine finanziario, amministrativo e morale. Dice essere necessario un governo forte senza rinunziare a nessuna libertà.

Soltanto un Parlamento eletto dal suffragio universale in doppio grado a cui sieno lasciati gli affari indispensabili al mantenimento dell'unità potrà assicurare un governo forte.

È necessario il completo decentramento nelle amministrazioni delle provincie, ma associate in regioni rette da apposita legge elettorale. Le regioni oggi soltanto sono divenute possibili. Questa doppia riforma porterà anche al ristauro finanziario.

Belluno, 31 *gennaio*.

Eletto Acton con 230 voti; Trois ne ebbe 166.

Parigi, 31 *gennaio* (notte).

Corpo legislativo. — Interpellanza sui decreti del 9 gennaio relativi alle ammissioni temporarie.

Dupuy critica i decreti.

Buffet espone gli abusi e le frodi soppressi dai decreti. Dice che il Governo presenterà presto un progetto relativo alle ammissioni temporarie.

Adottasi l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voti contro 6.

Londra, 31 *gennaio*.

Il *Morning Post* dice che la Regina non assisterà all'apertura del Parlamento per causa di salute.

Creuzot, 31 *gennaio*.

I lavori vennero ripresi dappertutto. Le truppe sono partite; rimangono soltanto due battaglioni.

Augusta, 31 *gennaio*.

La *Gazzetta d'Augusta* reca un dispaccio da Roma il quale dice che il Papa ricusa di ricevere l'indirizzo dei 137 vescovi contro la definizione della infallibilità.

Fatti Diversi

Il freddo a Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* napoletano:

Nelle nostre campagne il ghiaccio si mostrò allo spessore di cinque a sei centimetri.

Gli agrumi hanno alquanto sofferto.

Gerente Giuseppe Cerruti.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 31 gennaio 1870.

Organzine	colli	27	peso	2 38 97
Trama	»	4	»	171 17
Greggia	»	3	»	685 66
Articoli diversi	»	2	»	23 40
Totali		41		2 968 60

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 795.

Borsa di Firenze del 31 *gennaio* 1870.

Rendita lettera	—	57 10
» denaro	—	57 35
Oro lettera	—	20 57
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 30
» denaro id.	—	— —
Francia lettera	—	103 20
» denaro	—	103 05
Obbligazioni Tabacchi	—	452 —
Prestito Nazionale	82 70,	82 80
Azioni Tabacchi	685 —	684 —
Banca Naz. del Regno d'Italia		2171

RIVISTA FINANZIARIA.

La Borsa di Parigi sta molto perplessa a riguardo della nostra Rendita finchè mercè l'apertura del Parlamento possa aver conosca quali saranno le idee del nostro Ministero e quali accoglienze esse si meriteranno.

Noi speriamo che il Ministero persistendo tenacemente ed arditamente nelle sue idee di economia consolidi fortemente il nostro credito.

Cinquanta milioni risparmiati sul bilancio, l'aumento degli introiti che le imposte meglio amministrate devono dare, la diminuzione delle garanzie chilometriche che sarà certo prodotta dall'accrescersi del movimento ferroviario che il Governo dovrebbe ad ogni modo promuovere, ci avvicinerebbero al pareggio assai più presto che non pensiamo.

Acquisti credito il Governo e le tante imprese grandi e piccole che ora stanno maturandosi daranno tale attività al paese che basteranno per produrre un rilevato accrescimento delle imposte.

A Parigi e Londra la grande preoccupazione si è l'imprestito enorme colà aperto e chiuso ieri per la costruzione delle ferrovie. Esso ascende a lire 502,400,000 nominali; è diviso in obbligazioni di tre valori cioè di lire 1,250; lire 2,520; e lire 12,600 con interesse del 3 per 0/0.

L'emissione si fa all'80; il pagamento di ogni obbligazione di lire 1250 si fa nel modo seguente:

Al 15 febbraio	L. 252.
8 marzo	» 126.
11 aprile	» 119.
10 giugno	» 189.
1 agosto	» 126.
6 ottobre	» 126.

L'interesse 3 per 0/0 decorre dal 1° febbraio ed è pagabile per semestri; le anticipazioni di rate godono del 4 per 0/0 di bonificazione.

Si crede che questo prestito patrocinato dalle più colossali case di banche sarà coperto più del doppio.

Parigi 31 *gennaio.*

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	73 60
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	54 —
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	496 —
Obbligazioni idem	—	245 50
Ferrovie Romane	—	45 50
Obbligazioni idem	—	122 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	152 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	167 50
Cambio sull'Italia	—	8 1/8
Credito Mobiliare Francese	—	205 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	435 —
Azioni idem	—	650 —

Vienna, 31 *gennaio.*

Cambio su Londra	—	123 25

Londra, 31 *gennaio.*

Consolidati Inglesi	—	92 1/2

Borsa di Milano — 29 gennaio 1870.

Questa mattina la Rendita era più debole di ieri sera e pagavasi 56 70 in liquidazione e 57 15 fine prossimo; ma all'aprirsi della Borsa, in seguito ad un po' di risveglio nelle domande, si aumentò di cent. 5 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in rialzo di cent. 35, qui si chiuse a 56 7/8 per liquidazione e 57 25 fine febbraio p. v.

Il Prestito 1866 godette esso pure di qualche favore pagandosi 81 1/4 circa per liquidazione e 82 a 82 15 fine febbraio.

Le Azioni Meridionali erano tenute a 322 fine febbraio, e le relative Obbligazioni si cedettero da 173 a 172.

I Buoni Meridionali a 414 cent. in oro.

Le Azioni Tabacchi a 654 per fine corr., e le obbligazioni in partita a 450.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 15 a 103 05 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 75 a 25 80 a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova - 31 gennaio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 57 05.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Per fine prossimo si contrattò da 57 35 a 57 40.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 82 85 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2171 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 436 a 437 per fine mese.

Le azioni Casa sconto furono negoziate a a 640 per contanti.

Le azioni Tabacchi negoziate a 662.

Francia lettera 103 1/4, denaro 08.

Londra a vista 26 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 60 a 20 59 per contanti.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 90 90 90 95 80 89 90 92 1/2 (56 90) 57 56 95 93 92 1/2 (56 95).

Corso legale 56 90

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in d. c. G. 82 10. P. 81 95 60.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in cont. 2165 2068.

Pezzi d'oro da L. 23, 20 64 a 20 61.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 1° febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

La Rendita stamattina alla nostra Borsa è stata relativamente ai corsi di Parigi abbastanza sostenuta, si negoziò da 56 85 a 56 90 per contanti e da 57 15 a 57 20 per fine mese.

Le Azioni Banca Naz. 2065 ex-coupon.

Le obbligaz. Canali Cavour si negoziarono a 338.

Le Azioni Banco Sconto 171 75 e 172.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Oro 21 02

Liverpool, 29 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15 000 balle.

Middling Orleans, 11 7/8; Fair Oomrawuttee, 10 7/8; Fair Bengal 5 1/2.

Nuova York, 28 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 5/8.

Oro, 121 1/4. *(Soleil)*

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

28 *gennaio* 1870. — In questa ottava il nostro mercato fu molto animato.

Le ricerche in frumento sono piuttosto numerose con prezzi stazionarii.

Nella segala si notò un piccolo rialzo.

La meliga subì un leggiero ribasso.

Si vendettero:

90 ett.	Frumento	da L. 18 70	a 20 45
	(prezzo medio L. 19 79).		
18 »	Segala	da » 13 50	a 13 90
	(prezzo medio L. 13 70).		
55 »	Meliga	da » 9 15	a 10 45
	(prezzo medio L. 9 87).		

22 Vitelli da L. 145 a 246 caduno.

(prezzo medio lire 13 40 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 15 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

28 *gennaio*. — Il mercato di questa settimana è stato molto animato.

In frumento affari sempre più numerosi con tendenza al rialzo.

Le prime qualità della meliga e della segala subirono un piccolo aumento, la meliga secondaria è in ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

196 ettolitri	Frumento	da L. 19 10	a 19 95
	Segala	da » 13 87	a 14 31
	Riso	da » 28 20	a 32 52
52 »	Meliga	da » 8 89	a 9 97
l'ettolitro.			
476 quint.	Legna forte	da L. 2 —	a 3 50
777 »	Id. dolce	da » 1 70	a 2 50
95 »	Fieno	da » 7 50	a 8 70
40 »	Paglia	da » 5 —	a 5 50

il quintale.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Giovanna di Napoli* — Ballo: *Brahma*. (Lettera a piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Il regno delle donne*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *Les pantins de violette*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Séraphine*. (Lettera **S** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Micon e soci rappresenterà: *Le nozze ai colini*.

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno 1869*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *I ciarlatani in Spagna*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Ricercasi un **operaio** preferibilmente macinatore, pestore od imballatore. — Ricercasi pure un **apprendista di negozio.**

Due grandi **botteghe** d'angolo in via Accademia Albertina, N. 5, e via d'Angennes, d'affittare al presente.

Recapito al negoziante **Aiman Felice**, piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino. 474

GUELPA
CHIRURGO-MECCANICO
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.
488

Da vendere un **piano-forte** d'Erard a grande formato in ottimo stato. Via Cappel-Verde, N. 6, piano 2°, dalle ore 12 alle 2 pom. 167

Per motivi di salute

Da vendere o da affittare.

Una **Tipografia** antica ed avviatissima, messa a nuovo, situata in Capo-luogo di Circondario, della rendita netta di L. 4500 a 5 mila franchi, avente da servire 60 Comuni ed altrettante Opere Pie, tutti gli Uffizi Regi, non che il Vescovado con privilegio. Il pagamento a convenirsi.

Recapito dal sig. *Manfredo Panza*, negoziante di carta via Stampatori, N. 6, Torino. 484

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, a faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulia, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4334

463 AUMENTO DI SESTO

All'incanto per la vendita volontaria del seguente stabile di proprietà delli Luigi Forno e suoi figli minori Natale, Rosa e Felicita, Serafino Forno e Angela Bona coniugi e loro figlio Giuseppe e Catterina maritata questa a Carlo Caffo seguì deliberamento il 26 corrente al prezzo di L. 24,370.

Descrizione dello stabile.

Nella città di Biella al Quartiere di Porta Torino, corpo di casa civile in mappa ai nn. 5908, 5910 e 5911, coerenti a levante la contrada Maestra, a notte il Vicolo, a sera Carlo Fessia e a giorno il geometra Giovanni Angelo Coda.

Il termine per l'aumento del sesto scade giovedì, 10 febbraio 1870 alle ore 4 pomeridiane.

Biella, 27 gennaio 1870.

Rainello Felice Bartolomeo
notaio delegato.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto 20 gennaio 1870 del sig. pretore del mandamento d'Agliè, sull'istanza delli Giacomo e Maria fu Domenico Pastore residenti a San Martino Canavese, stimasi al beneficio della gratuita clientela con decreto detta Commissione presso il tribunale civile d'Ivrea in data 2 ottobre 1869, fu decretato a curatore della eredità giacente morendo da Pastore Domenico padre dei suddetti Giacomo e Maria e renasi giacente attesa la rinuncia da questi in cui erasi detta eredità convenzionata, Curto Marco fu Francesco da Vialfrè.

Agliè, 27 gennaio 1870.

466 Mucario canc.

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*ctisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia della proprietà eminenti di questi prodotti, si avverta che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura **BERTHÉ.**

Deposito a *Parigi*, Casa Berthé, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia Taricco — *Genova*, Major e Bruzza — *Palermo*, Artigali — *Sassari*, Solinas — *Napoli*, Anurea dott. Emilio — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia e nelle principali Farmacie del Regno. 72

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON
Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici; e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco. — **LIRE THE** la scatola, presso **l'Agenzia D. Mondo**, le dai farmacisti Bonzani e Taricco in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 1

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Il pagamento del semestre interessi e dividendo al 31 dicembre p. p. sulle Azioni del Banco, fissato dall'Assemblea Generale in **L. 5** per Azione, verrà fatto sulla presentazione dei titoli, a partire dal giorno di mercoledì 2 febbraio prossimo.

Torino, 31 gennaio 1870.

499 LA DIREZIONE.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

TORINO, via Corte d'Appello, 22 — FIRENZE, via Castellaccio, 12

IL GOUDAR NUOVISSIMO

GRAMMATICA ITALIANA E FRANCESE

del Professore **MAURIZIO TOUSSAINT**

AD USO DELLE SCUOLE TECNICHE E SUPERIORI DEL REGNO
RESA ATTA ANCHE ALLE PICCOLE INTELLIGENZE

TERZA EDIZIONE

Migliorata ed ampliata dall'Autore tanto nel testo che negli esercizi d'applicazione e corredata di un dizionario di gallicismi, di dialoghi famigliari e di brevi racconti morali per esercizi di lettura non che della coniugazione di tutti i verbi irregolari

Prezzo LIRE DUE.

Si spediscono franche di posta contro relativo Vaglia Postale diretto alla suddetta Tipografia. 4141

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, Torino.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

d'articoli in cuoio di Russia e Pelle fina.

Portafogli, portabiglietti, portasigari a partire da L. 2. Borse a mano e da viaggio, anche con *necessaire*. Manicotti (manchons) con borsa a fermaglio. Ventagli pei teatri e serate. Album per 50 fotografie L. 2 50, per 100 L. 5, per 200 L. 10. Album portrait-cabinet per vedute, ecc. Nécessaires da toeletta, per lavoro e da scrivere, da L. 1 a 200. Calamai da tasca e da scrittoio.

Specialità d'articoli di lusso per regali.

Eccezionale buon mercato — Prezzi fissi. 411d

GRANDE LIQUIDAZIONE

a grandissimo ribasso

DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

IGIENE DELLA BOCCA

La sanità e la pulitezza della bocca, essendo dati di somma importanza per riguardo alla salute generale e per l'igiene, furono curati in ogni tempo e con diligenza a mezzo di svariatissimi rimedii. — Fra i rimedii antiscorbutici, antiodontalgici i più appropriati per soddisfare altresì all'igiene che la bocca esige, l'acqua fenica è oggidì quella che senza contestazione occupa il primo posto. — Essa oltre essere il rimedio preservativo e curativo della carie dei denti, previene e guarisce le malattie della mucosa orale, ovvia all'alito fetente, rafforza le gengive, mantiene puliti i denti e la bocca tutta, a cui impartisce una esalazione grata e salubre. — La lunga esperienza del rimedio e più che tutto lo spaccio rilevante che se ne fa, attestano irrefragabilmente la efficacia e l'eccellenza del medesimo. Ogni flacone colla relativa e dettagliata istruzione L. **1 50** presso la farmacia **Bonelli**, Piazza San Carlo, 5, Milano.

Depositi: Bergamo, *Piacezzi* — Torino, *Cerutti* — Genova, *Bruzzo e Sperati* — Cremona, *Feraboli* — Venezia, *Bacchi* — Brescia, *Girardi* — Como, *Della Rocca*, Piazza del Duomo — e nelle principali Farmacie del Regno. 77

Goccie rigeneratrici

del dottore **S. THOMPSON**

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici *Thompson*, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. **6 00** con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore *Thompson*, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. — Prezzo del Trattato L. **1 50**.

Trovasi in Torino alla Libreria REYCEND, sotto i Portici della Fiera, N. 21.

I medicamenti di *Thompson* si vendono a Torino presso la farmacia Taricco — in Genova, Carlo Bruzza, Depositario Generale — Firenze, Trechi — Milano, Biraghi — Venezia, Zampironi — Bologna, Bonavia — Foggia, Della Martora — Bari Lippolis — Lecce, Greco — Palermo Monteforte — Messina, Gatto-Ainis Placido — Napoli, Leonardo e Romano — Roma, Sinimberghi. — Sconto ai farmacisti. 41a

---

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, ingrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna bocceita la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 1, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCROIX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 il flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

Seme Bachi pel 1870

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

---

398 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dal causidico Sebastiano Forneris contro Forneris minori, rappresentati dal loro tutore altro Sebastiano Forneris, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati quattordici lotti sui seguenti prezzi, cioè:

Il 1° su L. 220, il 2° su L. 300, il 3° su L. 130, il 4° su L. 190, il 5° su L. 300, il 6° su L. 300, il 7° su L. 130, l'8° su L. 50, il 9° su L. 120, il 10 su L. 180, l'11 su L. 300, il 12 su L. 150, il 13 su L. 1000, il 14 su L. 30;

E vennero deliberati sui seguenti prezzi, cioè: il 1° al geometra Forneris Francesco per L. 280, il 2° allo stesso per L. 320, il 3° a Tomatis Giuseppe per L. 160, il 4° al suddetto Forneris per L. 320, il 5° allo stesso Forneris per L. 300, il 6° pure allo stesso per L. 350, il 7° pure allo stesso per L. 270, l'8° pure allo stesso per L. 210, il 9° pure allo stesso per L. 300, il 10 a Rosso Giuseppe per L. 500, l'11 al suddetto Forneris per L. 1400, il 12 alla ragion di negozio Donato Levi e figli per L. 500, il 13 al farmacista Andrea Delmis per L. 3630, ed il 14 al notaio Guglielmo Madonno per L. 70.

Il termine per fare l'aumento del sesto ai suddetti prezzi scade col giorno 3 febbraio prossimo.

Designazione degli stabili deliberati siti sul territorio di Magliano Alpi.

Lotto 1. Prato, regione Conte di Pesio, n. 23 della mappa, di are 19.

Lotto 2. Campo, regione Beinale, n. 582, di are 61, 20.

Lotto 3. Campo, regione Donio, n. 1008, di are 28, 92.

Lotto 4. Campo, regione Donio, n. 1060, 1061, di are 46, 67.

Lotto 5. Campo, regione Beinale, n. 1826, di are 44, 19.

Lotto 6. Campo, regione Beinale, n. 1870, di are 49, 08.

Lotto 7. Campo, stessa regione, nn. 1881, 1882, 1883, di are 23, 13.

Lotto 8. Campo, stessa regione, n. 1996, di are 7, 70.

Lotto 9. Campo, regione Beinale, n. 1927, di are 19.

Lotto 10. Prato, regione Casa di Pesio, n. 1323, di are 24, 61.

Lotto 11. Prato, stessa regione, nn. 2354, 2355, 2357, 2358 e 2360, di are 68, 90.

Lotto 12. Prato, stessa regione, n. 2124, di are 24, 88.

Stabili situati sul territorio di Vicoforte, regione Valghè.

Lotto 13. Casa, aia ed orto, ai nn. 7542, 7541, di are 3, 80, componenti un solo aggregato con bottega ad uso di spezieria.

Lotto 14. Prato, stessa regione, di are 1, 81, n. di mappa 7544.

Mondovì, 22 gennaio 1870.

Martelli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto delli 12 gennaio 1870, ricevuto dal cancelliere della pretura di Strambino sottoscritto, le Domenica Revello vedova di Pietro Giorgio e Peronchio Vittoria vedova di Andrea Giorgio, dichiararono di non voler accettare, se non col beneficio d'inventario, l'eredità ai loro rispettivi figli minori Giovanni e Rosa fu Pietro e Antonio fu Andrea Giorgio da esse rappresentati, morendo lasciata dal loro avo paterno Giorgio Giovanni fu Andrea, tutti del comune di Scarmagno, ove quest'ultimo decedette il 10 dicembre 1867, previo testamento delli 6 aprile 1866, ricevuto Rosa.

464 B. Riccardi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La signora contessa Polissena Avogadro di Valdengo vedova del conte Francesco Costa della Torre nella di lei qualità di madre ed amministratrice legale dei di lui figli Paolo, Enrichetta e Maria fratello e sorelle Costa della Torre, e questi quali coeredi della loro avia paterna contessa Angela della Torre nata Grome decedutta in Torino il 29 settembre 1869, passata alla cancelleria della pretura Monviso il 28 gennaio 1870 l'atto di accettazione d'eredità con beneficio d'inventario loro lasciata da detta loro avia paterna.

459 Demichelis canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con instromento 14 novembre 1868 rogato Corale, Giacomo Garabello farmacista residente a Villastellone, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo Alberto Bubbio da cui è rappresentato in causa e nel di lui ufficio via Siccardi, N. 2, piano 2°, ha fatto acquisto dal fratello Giuseppe Garabello residente a Cambiano per il complessivo prezzo di L. 16,800 degli stabili da quest'ultimo posseduti nel territorio di Cambiano consistenti in casa civile e rustica, porzione di un molino e siti annessi, e ai e come sono in detto instromento descritti.

Per gli effetti di cui all'art. 2044 cod. civ. furono fatti cogli atti degli uscieri Mariano Spirito e Giacomo Fiorio in data 21 e 22 corrente mese le notificazioni prescritte dagli art. 2043 e 2044 detto codice a tutti i creditori iscritti su detti acquistati stabili.

Nel rendere quanto sopra, noto al pubblico a termini di legge, si avvertono pure tutti gli interessati che l'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con decreto 3 corrente mese, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione del prezzo di detti mobili, nominando a giudice delegato il sig. avv. cav. Cattaneo, ingiungendo ai creditori di proporre le loro ragioni e presentare i titoli giustificativi alla cancelleria di detto tribunale fra il termine di giorni 40 da oggi decorrendi.

Torino, 18 gennaio 1870.

466 A. Bobbio p. c.

---

461 FALLIMENTO

delli Michele, e Pietro padre e figlio Manzone, già negozianti di formaggi in Torino, via Bolano di Città, N. 8.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 25 corrente mese ha dichiarato il fallimento delli predetti padre e figlio Manzone, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui loro effetti mobili di abitazione e di commercio, ha nominato sindaco temporaneo il sig. cav. Bernardo Gastaldi, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Melchiorre Col alli 12 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 21 gennaio 1870.

Avv. Mazzarola vice-canc.

---

462 FALLIMENTO

di Peghini Angelo, già merciaio in Torino, via S. Tommaso, N. 4, casa Borelli.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 25 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Peghini Angelo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Luigi Mingle, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Leone Ottolenghi alli 12 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 29 gennaio 1870.

Avv. Mazzarola vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 15 gennaio 1870 dell'usciere Sardo Giuseppe, addetto alla pretura di Dogliani, ad instanza di Gabetti Giovanni fu Giacomo residente a Farigliano, venne a senso dell'art. 142 del cod. di proc. civ. citato, per prosecuzione di causa precedentemente instituita, il signor Albesiano Giovanni fu Simone già residente a Dogliani, ed ora a Tolone (Francia), a comparire avanti l'Ill.mo sig. pretore di Dogliani, distretto del circondario di Mondovì, all'udienza del 16 prossimo mese di marzo, ore 8 antimeridiane, per ivi essere tenuto al pagamento di lire 743 50 cogli interessi dalla primitiva giudiciale domanda col favore delle spese.

Tale citazione venne eseguita mediante affissione di copia al esso alla porta esterna di detta pretura e consegna di altra copia al Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Mondovì.

Mondovì, 22 gennaio 1870.

460 Turria sost. Calleri p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Si notifica che il signori Negro Manfredo di Antonio Giovanni, Negro Giuseppe fu Manfredo, Fino Paolo fu Giovanni dimoranti a Ceresole, allo oggetto di purgare gli immobili da essi acquistati dalli signori Franco Beatrice fu chirurgo Giuseppe vedova del sig. avvocato e pretore Giovanni Battista Macari tanto in proprio che quale amministratrice legale dei suoi figli minori Vincenzo, Pietro e Teresa fratelli e sorella minori non che Macari Pio altro fratello maggiore di età residenti a Torino, pel residuo prezzo di L. 6024 risultante dall'istromento pubblico delli 2 agosto 1869, rogato Bonacossa, registrato a Torino il giorno 9 successivo, al N. 5808, consistenti in stabili posti sul territorio di Ceresole, cioè:

1. Corpo di casa senza numero di mappa, fra le coerenze di Ferrero don Cesare, della strada principale del luogo, del viottolo a di Marsano Matteo, composto di due stalle a voltini con fienile sopra, di un passo di tettoia, aia con pozzo d'acqua viva proprio ed altro divisorio col don Ferrero, di un camerino e tre camere al pian terreno con due scalette interne e cantino, di due camere al piano superiore ed altri locali a nudo tetto.

2. Prato, parte di maggior pezza nella regione Ormasse attiguo allo abitato di Ceresole, cioè una striscia separata verso ponente in coerenza a levante della pezza restante, a giorno del sig. Battista Tuninetti, a ponente della signora contessa Franchelli, a notte degli eredi del capitano Caccia, della superficie di are 53, cent. 72.

3. Prato e campo nella suddetta regione Ormasse, coerenti il lotto secondo, Caccia fratelli fu Cesare, Carotto Pietro, Tuninetti Battista e la signora Franchelli, della superficie d'are 113, cent. 22, dalle ipoteche inscritte anteriormente alla trascrizione del titolo.

Ebbe con atto delli uscieri 27 dicembre 1869 e 13 gennaio corrente delli uscieri Sartoris Giacomo e Pompeo Rossano registrato il primo a Sommariva Bosco il 23 dicembre ultimo scorso, al N. 952 ed il secondo il 13 gennaio, al N. 100, a far notificare a tutti i creditori iscritti uniformandosi alli art. 2043 e 2044 del vigente cod. civ. e con decreto del sig. presidente del tribunale civile di Alba delli 23 novembre ultimo scorso, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto con ingiunzione a tutti i creditori di depositare alla cancelleria del tribunale d'Alba le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 40 dall notificazione di detto decreto.

Alba, 20 gennaio 1870.

369 Pio sost. Moreno p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La signora Sciolli Carolina fu Carlo consorte del sig. avv. Domenico Costantini domiciliata a Fossano, con atto 21 gennaio 1870 passato nella cancelleria della pretura di Torino, sezione Borgo Dora, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità della defunta sua sorella Delfina Sciolli nubile mancata ai vivi intestata nel distretto di detta pretura il 23 novembre 1867.

Torino, 24 gennaio 1870.

413 Not. Davalle Gidanni canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 26 spirante gennaio dell'usciere Ferreri, instante la ditta Franco e Compagnia, corrente in Torino, venne citato Eugenio Delgrosso, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, a comparire alle ore due pomeridiane del giorno primo febbraio prossimo avanti il tribunale di commercio di Torino, per essere condannato solidalmente col Giovanni Marchetti, a pena dell'arresto personale, al pagamento del biglietto all'ordine 21 ottobre 1869 di L. 1500, interessi e spese, con sentenza provvisoriamente esecutoria, senza cauzione.

Torino, 30 gennaio 1870.

474 Avv. E. Segre p. c.

Tip. C. Favale e C.